

Formazione e lavoro: un gap destinato a crescere

NOTA

Agosto 2025

UFFICIO STUDI

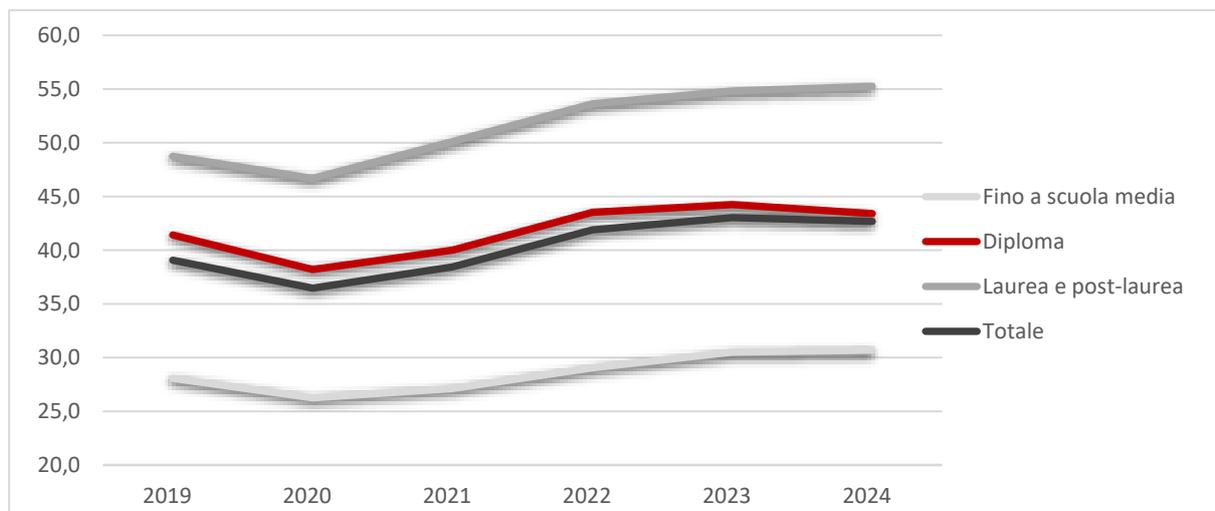
Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro

info@fondazionestudi.it

Malgrado negli ultimi anni si sia registrato un significativo miglioramento dell'occupazione giovanile, il disallineamento tra domanda e offerta di competenze nel mercato del lavoro resta elevato. Ciò è dovuto non solo alla rapida evoluzione delle esigenze espresse dalle imprese, che richiedono profili sempre più nuovi e specializzati, a cui il sistema formativo non riesce a rispondere con tempestività, ma anche alle scelte compiute da molti giovani, che intraprendono percorsi di studio o formazione spesso senza un'adeguata consapevolezza o sottovalutando le effettive prospettive occupazionali ad essi associate.

Dal 2019 al 2024 il tasso di occupazione dei giovani tra i 18 e i 29 anni è salito dal 39,1% al 42,7%, con un incremento particolarmente significativo tra i laureati, passati dal 48,7% al 55,3%. Il miglioramento risulta invece più contenuto tra i diplomati della scuola secondaria superiore (dal 41,4% al 43,4%) e tra i giovani con titoli di studio inferiori (dal 28,1% al 30,7%) (fig. 1).

Fig. 1 - Andamento del tasso di occupazione della popolazione 18-29 anni, per titolo di studio, 2019-2024 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Questo ultimo dato può essere messo in relazione anche con una crescente propensione dei giovani a proseguire gli studi a livello terziario, spinti dalla consapevolezza che il possesso di titoli più elevati offre maggiori opportunità di inserimento nel mercato del lavoro.

A ben vedere, le difficoltà di accesso dei giovani al lavoro calano significativamente in tutte le fasce di istruzione: a fronte di una riduzione del tasso di disoccupazione dal 22,2% del 2019 al 14,5% del 2024, tra quanti hanno al massimo la scuola media è passato dal 31,9% al 20,9%; tra i diplomati dal 20,3% al 14,4%; tra i laureati dal 16,7% al 9,9% (tab. 1).

Anche al Sud Italia, area da sempre caratterizzata da record negativi a livello europeo, il mercato del lavoro sta registrando segnali positivi, con una contrazione del tasso di disoccupazione giovanile dal 37,5% al 26%, particolarmente rilevante per laureati (dal 33,7% al 17,4%) e giovani con titoli di studio bassi (dal 46,6% al 33,2%).

Tab. 1 - Tassi di disoccupazione popolazione 18-29 anni, per titolo di studio, confronto Italia-Mezzogiorno, 2019-2024 (val. %)

	Italia		Mezzogiorno	
	2019	2024	2019	2024
Fino a scuola media	31,9	20,9	46,6	33,2
Diploma	20,3	14,4	34,2	25,8
Laurea e post-laurea	16,7	9,9	33,7	17,4
Totale	22,2	14,5	37,5	26,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

In uno scenario in cui la domanda delle imprese si mostra particolarmente dinamica e le prospettive di contrazione dell’offerta di lavoro nei prossimi anni tendono ad accrescere l’attrattività dei giovani sul mercato, aprendo ulteriori margini di miglioramento per la loro condizione occupazionale, uno degli ostacoli principali resta il persistente disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. A conferma di ciò, vi è la crescente difficoltà segnalata dalle imprese nel reperire i profili professionali di cui hanno effettivamente bisogno.

Secondo le elaborazioni di Fondazione Studi sui dati Unioncamere Excelsior, nel quinquennio 2025-2029 il maggiore squilibrio tra domanda e offerta di lavoro si creerà con riferimento alla carenza di profili in uscita dai percorsi di istruzione e formazione professionale: a fronte di una media di oltre 135 mila assunzioni all’anno previste dalle imprese, l’offerta di neo diplomati sarà meno della metà, pari a 70 mila, con una carenza stimata ogni anno di circa 65 mila figure, particolarmente significativa nel settore edile ed elettrico, amministrativo, meccanismo e agroalimentare (tab. 2)¹.

¹ Le stime sono state effettuate a partire dalle informazioni contenute nel Rapporto di “Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali 2025-2029” di Unioncamere-Ministero del Lavoro. Nello specifico, la domanda annua di diplomati è stata calcolata come media dello “scenario negativo” e dello “scenario positivo” proposto nel Rapporto. Si ricorda inoltre che i dati sul fabbisogno fanno riferimento alla domanda di figure in

Tab. 2 - Fabbisogno previsto di diplomati con livello di istruzione almeno secondario e offerta di neodiplomati per livello di istruzione e indirizzo, media annua 2024-2028 (val. ass. e val.%)

	Domanda annua di diplomati		Offerta annua di neodiplomati		GAP
	V.a.	Val. %	V.a.	Val. %	Diff.
Formazione terziaria	257.700	43,4	260.400	44,7	2.700
<i>STEM, di cui</i>	83.250	14,0	60.700	10,4	-22.550
Ingegneria (esclusa civile)	40.750	6,9	32.300	5,5	-8.450
Scienze matematiche, fisiche e informatiche	14.450	2,4	10.200	1,7	-4.250
Ingegneria civile e architettura	14.850	2,5	14.000	2,4	-850
Scienze biologiche e biotecnologie	7.650	1,3	8.500	1,5	850
Chimico-farmaceutico	5.500	0,9	4.800	0,8	-700
<i>ALTRI INDIRIZZI, di cui</i>	174.500	29,4	190.700	32,7	16.200
Economico-statistico	51.650	8,7	37.000	6,3	-14.650
Medico-sanitario	42.050	7,1	34.600	5,9	-7.450
Giuridico e politico sociale	27.800	4,7	39.000	6,7	11.200
Insegnamento e formazione	27.450	4,6	36.900	6,3	9.450
Umanistico, filosofico, storico, artistico	10.900	1,8	14.600	2,5	3.700
Linguistico, traduttori e interpreti	5.000	0,8	9.900	1,7	4.900
Agrario, agroalimentare e zootecnico	4.850	0,8	13.000	2,2	8.150
Psicologico	4.800	0,8	5.700	1,0	900
Formazione di secondo grado (licei)	27.550	4,6	98.700	16,9	71.150
Formazione di secondo grado (tecnico professionale)	173.100	29,1	153.800	26,4	-19.300
Amministrazione, finanza e marketing	47.100	7,9	37.300	6,4	-9.800
Turismo, enogastronomia e ospitalità	20.800	3,5	30.400	5,2	9.600
Meccanica, mecatronica e energia	20.450	3,4	9.100	1,6	-11.350
Informatica e telecomunicazioni	15.550	2,6	13.800	2,4	-1.750
Indirizzo socio-sanitario	13.850	2,3	11.200	1,9	-2.650
Costruzioni e ambiente e territorio	11.850	2,0	6.500	1,1	-5.350
Elettronica ed elettrotecnica	11.100	1,9	8.700	1,5	-2.400
Trasporti e logistica	9.250	1,6	3.900	0,7	-5.350
Istruzione e formazione professionale	135.850	22,9	70.000	12,0	-65.850
Edile ed elettrico	23.200	3,9	6.000	1,0	-17.200
Amministrativo e servizi vendita	18.750	3,2	3.500	0,6	-15.250
Meccanico	18.250	3,1	6.100	1,0	-12.150
Ristorazione	17.700	3,0	13.000	2,2	-4.700
Agricolo e agroalimentare	16.350	2,8	5.600	1,0	-10.750
Logistica, trasporti	13.500	2,3	6.600	1,1	-6.900
TOTALE	594.200	100,0	582.900	100,0	-11.300

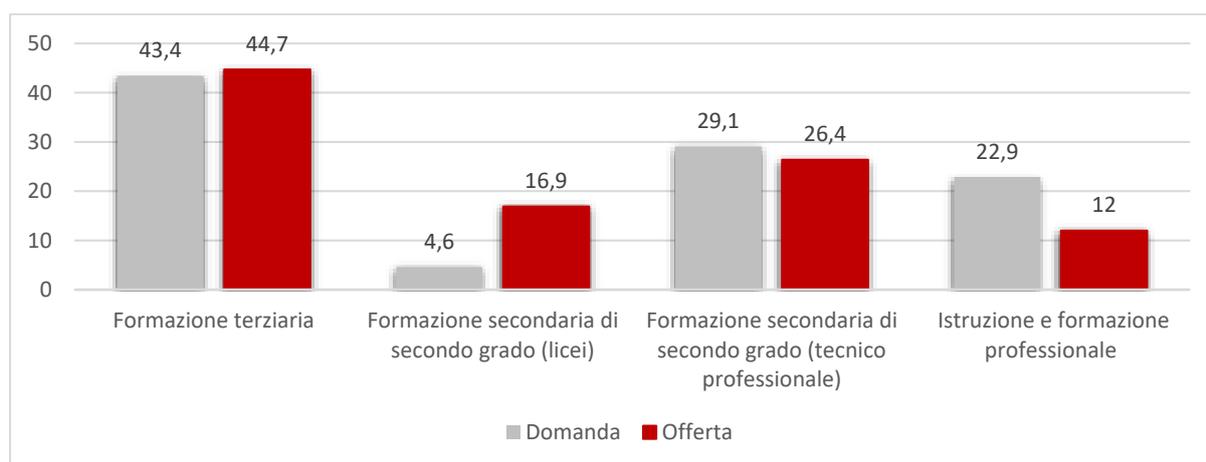
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Unioncamere-Excelsior

possesso di un livello di istruzione almeno secondario e che sono esclusi i fabbisogni espressi dal comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca". Con riferimento al dettaglio dei corsi di studi, sono stati riportati quelli con maggiore richiesta sul mercato.

Complessivamente, a fronte del 22,9% di assunzioni previste di diplomati provenienti da corsi di formazione e istruzione professionale, solo il 12% dei diplomati possederà tali titoli.

Anche la formazione di secondo grado in ambito tecnico professionale sarà quella su cui si concentreranno maggiori carenze, con un gap annuo tra domanda e offerta di diplomati stimato in quasi 20 mila figure. Questo sarà particolarmente rilevante nel settore meccanica e mecatronica (oltre 11 mila), amministrativo (quasi 10 mila), mentre nel turismo, alloggi e ristorazione potrebbe determinarsi nei prossimi anni un eccesso di offerta di figure con percorsi specialistici qualificanti. Se il 29,1% delle assunzioni previste dalle imprese è destinato a tali profili, solo il 26,4% dei diplomati ogni anno avrà frequentato tali percorsi.

Fig. 2 - Fabbisogno previsto di diplomati e offerta di neodiplomati per livello di istruzione, prevista nel periodo 2025-2029 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Unioncamere-Excelsior

In tale scenario, va evidenziato come – nonostante la crescente attenzione ai temi dell’orientamento e del matching tra scuola e lavoro, nonché il rafforzamento dell’offerta formativa tecnica, testimoniato anche dall’espansione del sistema ITS – le scelte degli studenti non abbiano registrato, negli ultimi anni, cambiamenti significativi.

Rispetto all’anno scolastico 2018/2019, la distribuzione degli iscritti al primo anno della scuola secondaria di secondo grado statale nel 2024/2025 conferma e accentua il primato dei licei, che raccolgono il 51,1% delle preferenze (erano il 49,7% nel 2018/2019).

Cresce lievemente l'attrattività degli istituti tecnici, che passano dal 32,2% al 33,1%, mentre si riduce in modo più marcato la quota di studenti che scelgono i percorsi di istruzione e formazione professionale, scesi dal 18,1% al 15,4% (tab. 3).

Complessivamente, questi ultimi corsi hanno perso il 19,3% delle iscrizioni al primo anno nell'ultimo quinquennio, a fronte di un calo complessivo delle iscrizioni alle scuole secondarie di secondo grado del 5%.

Il dato evidenzia come, a dispetto delle politiche di potenziamento dell'offerta formativa e dei segnali del mercato del lavoro, manchi ancora un reale impatto sull'orientamento delle scelte scolastiche degli studenti, che continuano a privilegiare percorsi spesso non immediatamente spendibili sul piano occupazionale.

Tab. 3 - Alunni iscritti al primo anno di corso della scuola secondaria di II grado statale, a.s. 2018/2019 e 2024/2025 (val. ass. e val. %)

	2018/2019		2024/2025		Var. %
Licei	294.484	49,7	289.877	51,5	-1,6
Istituti Tecnici	190.805	32,2	186.278	33,1	-2,4
Professionalisti	107.310	18,1	86.578	15,4	-19,3
Totale	592.599	100,0	562.733	100,0	-5,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito

Il livello universitario, a prima vista, sembra presentare meno criticità rispetto ad altri segmenti del sistema formativo. Secondo le previsioni del Sistema Informativo Excelsior, nei prossimi anni si stima una domanda annua di circa 257 mila laureati, pari al 43,4% del fabbisogno complessivo di figure in uscita da percorsi formativi almeno secondari, a fronte di un'offerta attesa di circa 260 mila unità, pari al 44,7%: lo squilibrio sarebbe minimo, stimabile in un eccesso d'offerta di quasi 3 mila diplomati annui.

Tuttavia, l'analisi più approfondita delle specializzazioni richieste dal mercato e dei percorsi effettivamente scelti dagli studenti restituisce un quadro ben più articolato e critico.

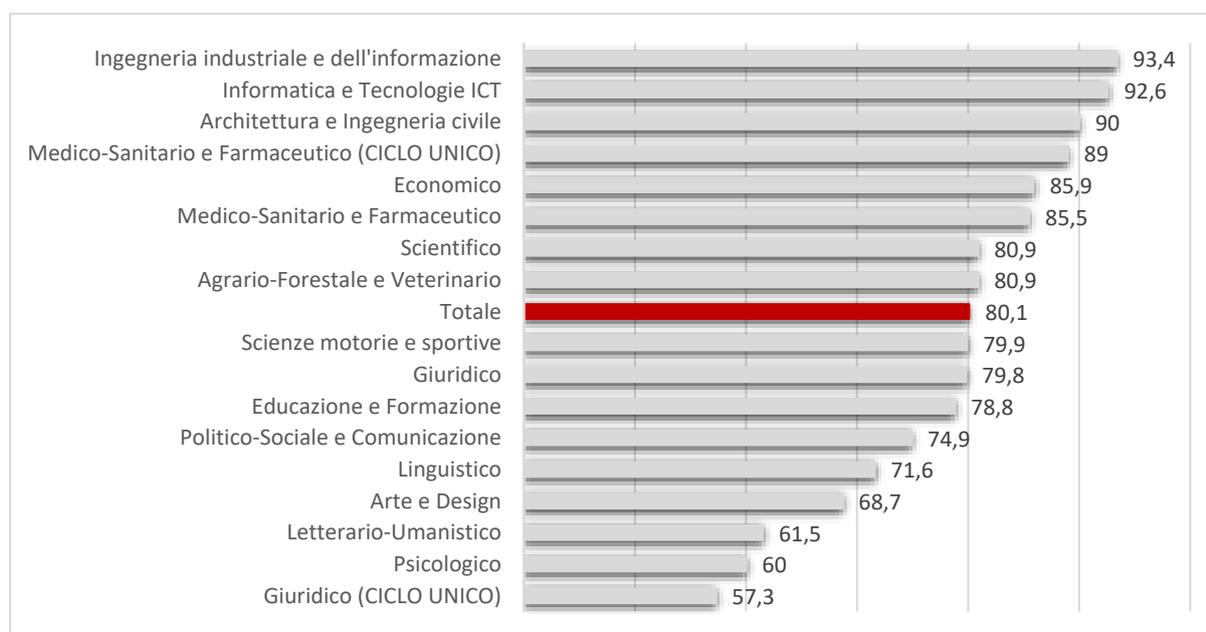
Si registrano infatti carenze strutturali in ambiti ad alta domanda, come il settore STEM, in particolare l'ingegneria (con un gap negativo stimato in oltre 22 mila laureati all'anno), il settore economico-statistico (circa 14 mila in meno del necessario) e quello medico-sanitario (con un fabbisogno scoperto di oltre 7 mila unità).

A fronte di questi deficit, emerge invece un eccesso di offerta in altri ambiti disciplinari meno richiesti dal mercato, come i settori giuridico e politico-sociale (circa 11 mila laureati in più rispetto alla domanda), insegnamento e formazione (9 mila), agrario e agroalimentare (8 mila), linguistico (quasi 5 mila) e umanistico (oltre 3 mila).

Questo squilibrio tra formazione universitaria e fabbisogni occupazionali evidenzia criticità importanti nella distribuzione delle scelte formative, ma anche le difficoltà di adeguamento del sistema formativo a una domanda di competenze in forte cambiamento e su cui, oltre alla trasformazione economica e digitale e alla crisi demografica, impattano in misura crescente anche elementi congiunturali, legati allo scenario economico internazionali.

Tali squilibri già da tempo determinano forti differenze negli sbocchi e nella qualità occupazionale dei diversi corsi di studi. Basti pensare che, secondo gli ultimi dati divulgati da AlmaLaurea, il tasso di occupazione ad un anno dei laureati nel 2023 oscilla dal 93,4% di quanti escono da un corso di ingegneria industriale e dell'informazione e 92,6% di informatica e tecnologie ICT al 79,8% di chi ha seguito un percorso giuridico, 71,6% linguistico, 68,7% arte e design, 61,5% umanistico e 60% in psicologia (fig. 3).

Fig. 3 - Tasso di occupazione dei laureati magistrali e delle lauree a ciclo unico, a 1 anno dal conseguimento del diploma, per corso di studi, 2023 (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati AlmaLaurea

In quest'ultimo caso, il basso livello di inserimento occupazionale è da collegare anche al proseguimento del percorso per il conseguimento dell'abilitazione professionale, che ne costituisce il naturale sbocco. In ogni caso, ad un anno dalla laurea, il 20% dei laureati in psicologia non riesce a trovare lavoro pur cercandolo: un dato molto simile a quanto riscontrato tra laureati in materie letterarie (23,7%), linguistiche (18,4%) e in arte e design (20,3%).

Anche con riferimento ai percorsi universitari va evidenziato come, negli anni, le scelte degli studenti siano risultate abbastanza rigide, poco disposte ad assecondare i segnali che provengono dal mercato, in termini di fabbisogni di competenze.

E' indicativo che, negli ultimi dieci anni, a fronte di un aumento delle immatricolazioni ai corsi di laurea del 28,1%, quelli che hanno registrato la maggiore crescita, dopo scienze motorie e sportive, che ha raddoppiato il numero di iscritti al primo anno, sono stati, nell'ordine: psicologia (+94,1%), informatica e tecnologie ICT (+81,5%), lettere e filosofia (+45,9%), educazione e formazione (+45,8%), arte e design (+40,1%), gruppo politico sociale e comunicazione (+38,5%) ed economia-statistica (+33,7%) (tab. 4)².

Nell'anno accademico 2024/2025 le preferenze degli immatricolati sono ricadute, senza marcate differenze, sugli stessi corsi di laurea di dieci anni fa. Il 15,2% ha scelto un corso nell'ambito del gruppo disciplinare economico, il 12,2% in ambito medico sanitario e farmaceutico e un altro 12,2% in ingegneria industriale e dell'informazione (il valore era del 12,1% nell'a.a. 2014/2015). L'8,4% (contro il 7,8% del 2014/2015) ha scelto il gruppo politico-sociale e della comunicazione, mentre la quota di aspiranti psicologi è passata dal 2,7% al 4,2%. Il 9% delle preferenze sono andate infine al gruppo letterario-linguistico e solo il 2,9% ha scelto un corso in informatica e tecnologie ICT.

Soprattutto tra le donne, che già da qualche anno rappresentano la maggioranza degli immatricolati (55,9% nell'a.a. 2024/2025), si riscontra una maggiore difficoltà ad abbracciare scelte formative maggiormente in linea con le richieste del mercato. Dopo il gruppo medico-sanitario-farmaceutico, che raccoglie il 15,6% delle preferenze, "solo" l'11,9% opta per un corso in ambito economico, il 5,6% (contro il 20,6% degli uomini) in ambito ingegneristico e meno dell'1% in informatica e tecnologie ICT (contro il 5,6% degli uomini) (tab. 5).

² I dati sugli immatricolati all'Università per la prima volta sono stati acquisiti nella sezione OpenData del Portale dei dati dell'istruzione superiore del MIUR. I dati fanno riferimento al mese di maggio e sono rilevati nello stesso periodo di ogni anno, in modo da renderli confrontabili. Nonostante ciò, vanno ritenuti non definiti in quanto soggetti a possibili variazioni.

Tab. 4 - Immatricolati all'Università per la prima volta nell'a.a. 2024/2025 e nell'a.a.2014/2015, per gruppo disciplinare (val.% e var. %)

	2014/2015 (val. %)	2024/2025 (val. %)	2014/2025-2024/2025 (Var. %)
Economico	14,6	15,2	33,7
Medico-Sanitario e Farmaceutico	12,8	12,2	22,6
Ingegneria industriale e dell'informazione	12,1	12,2	29,4
Scientifico	9,8	9,8	28,8
Politico-Sociale e Comunicazione	7,8	8,4	38,3
Giuridico	8,1	7,8	22,8
Educazione e Formazione	4,5	5,2	45,8
Letterario-Umanistico	4,1	4,7	45,9
Linguistico	7,8	4,3	-29,1
Scienze motorie e sportive	2,2	4,2	142,0
Psicologico	2,7	4,2	94,1
Architettura e Ingegneria civile	5,0	3,6	-7,9
Arte e Design	3,2	3,4	40,1
Informatica e Tecnologie ICT	2,0	2,9	81,5
Agrario-Forestale e Veterinario	3,3	1,9	-25,4
Totale	100,0	100,0	28,1

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati MIUR

Tab. 5 - Immatricolati all'Università per la prima volta nell'a.a. 2024/2025 per gruppo disciplinare e genere (val.%)

	Donne	Uomini	Totale
Economico	11,9	19,4	15,2
Medico-Sanitario e Farmaceutico	15,6	7,9	12,2
Ingegneria industriale e dell'informazione	5,6	20,6	12,2
Scientifico	10,3	9,2	9,8
Politico-Sociale e Comunicazione	9,8	6,8	8,4
Giuridico	9,0	6,3	7,8
Educazione e Formazione	8,7	0,7	5,2
Letterario-Umanistico	5,1	4,1	4,7
Linguistico	6,2	1,9	4,3
Scienze motorie e sportive	2,0	7,0	4,2
Psicologico	6,0	1,8	4,2
Architettura e Ingegneria civile	3,0	4,3	3,6
Arte e Design	4,3	2,3	3,4
Informatica e Tecnologie ICT	0,8	5,6	2,9
Agrario-Forestale e Veterinario	1,8	2,2	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati MIUR

È emblematico che i corsi a maggiore vocazione femminile siano proprio quelli che presentano i più bassi tassi occupazionali. Secondo i dati più recenti resi disponibili dal MIUR, le donne rappresentano infatti il 93,8% degli immatricolati nei corsi di educazione e formazione, circa l'80% in ambito linguistico e psicologico, il 70,4% in arte e design, il 64,6% nel settore politico-sociale e comunicazione e il 60,8% nelle discipline umanistiche (fig. 4). Si tratta di percorsi che, come già evidenziato, presentano tassi di occupazione sensibilmente inferiori alla media, con frequenti difficoltà di inserimento e una maggiore esposizione al lavoro precario.

Al contrario, i settori in cui si concentrano le maggiori opportunità occupazionali – in particolare informatica e tecnologie ICT e ingegneria industriale e dell'informazione – continuano a registrare una presenza femminile estremamente contenuta pari rispettivamente al 15,2% e 25,6% dei nuovi iscritti. Un dato questo che appare sempre meno sostenibile, se si considera l'aspettativa di crescita del numero delle donne nei percorsi formativi terziari e, dall'altro, l'urgenza crescente del mercato del lavoro di reperire competenze tecnico-scientifiche, oggi particolarmente scarse. In questo quadro, il basso orientamento delle ragazze verso i percorsi legati all'innovazione tecnologica e digitale rappresenta un fattore strutturale di fragilità per il sistema Paese, che rischia di rinunciare a una parte significativa del proprio potenziale umano proprio nei settori più dinamici e strategici.

Fig. 4 - Incidenza di donne sul totale degli immatricolati nell'a.a. 2024/2025 per gruppo disciplinare (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati MIUR